
◊ Il Contenitore ◊

Volume 6, numero 6 (55) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni B. di Fezzano (SP) - Luglio/Agosto 2002

ALLA TUA SALUTE... SIMONE!



Scosso, aggrappato a questo legno di speranza, naufrago di una nave splendida, resto solo, e “lancio” tanti piccoli e caldi messaggi con il mio freddo cellulare alle persone con le quali condivido la mia vita: sono una piccola onda che fa divertire bambini, un piccolo filo d'erba che si perde nelle mani del vento, una sveglia gazzella che corre sopra l'immensità dell'universo.

L'acqua ormai mi ha fortemente indebolito, ma la mia anima riesce nonostante tutto a trovarla bella ed affascinante come un tempo... la mia vita... mi lascio andare o stringo con forza questo legno?

Un nuovo messaggio è arrivato, un altro amico mi ha raggiunto, la mia mano scivola, ma l'altra resta appesa a metà strada tra il legno ed il cellulare che visualizza il nuovo messaggio lasciato dall'amico.

E penso... “Che fatica, quanta fatica, per costruire”... Ognuno è ingegnere di sé stesso, ognuno fa capo ad un suo progetto, ognuno è libero di effettuare le proprie scelte.

Esistono strade che non portano da nessuna parte, ma che sono facilmente percorribili; esistono irti sentieri che conducono alla felicità, ma che sono troppo difficoltosi da percorrere... vorrei essere un fantasioso ragazzo della protezione civile per rendere di pubblico dominio la mappa dei sentieri che ho avuto la fortuna di scoprire e di tracciare fino adesso tra le tortuose montagne della vita: un bene prezioso questa carta, con la speranza che nessuno cancelli i miei segni per guadagnarci su un passaggio privato od uno a pagamento.

La vita non è un compromesso, è una grandiosa scoperta per tutti.

Afferrando stretto quel legno amico esclamo: “Per ogni rapporto umano creato, brindo con calici pieni di mare, per naufragar dolcemente nell'oceano della vita!”... e oggi brindo a te caro mio piccolo Simone, “alla tua salute”, come si usa dire... spero che la gioia scolpita nella parte più intima di me nel vederti felice qui nel nostro piccolo Fezzano, possa essere veicolo di tante soddisfazioni per i tuoi incredibili e tenaci genitori... per te, in un futuro splendido, loro saranno guide, per me, oggi, sono già esempi... grazie famiglia Sivori... da questa parte del foglio c'è un ragazzo commosso che crede che per ricostruire questa società, ci vogliano forti messaggi e veri traini come voi oggi lo siete per questa piccola comunità... GRAZIE... dal profondo della mia vita...

Emiliano Finistrella

N.B.: Simone Sivori è un bimbo di quattro anni di Castiglione Chiavarese che mesi addietro abbiamo aiutato con un contributo economico... il piccolino è affetto da una malattia rara dei microvilli intestinali ed è ancora prematuro, vista la sua età, effettuare un trapianto dell'intestino, senza contare che i genitori stanno attraversando momenti difficili visto che entrambi hanno dovuto abbandonare il lavoro per seguire il bambino, costretto a mangiare attraverso delle pompe... la famiglia, per riconoscenza, è venuta a trovarci a Fezzano il 24 giugno ed il 13 Luglio noi, con lo spettacolo “Migrazioni”, andremo a Castiglione per raccogliere fondi in favore della sua vita.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

ARRIVEDERCI!



per uno spettacolo teatrale proprio a suo favore...

Lunedì 24 giugno, mi giunge una telefonata... "Pronto? Sono il papà di Simone, siamo qui al Fezzano!"... subito pensai: "Sto sognando!". Mi precipitai nel piazzale della chiesa dov'erano ad aspettarmi.

Che gioia incontrare quel dolcissimo bimbo ed i suoi genitori! Mi ha baciato e salutato come ci fossimo sempre conosciuti. Dopo una visita in parrocchia dove ha conosciuto don Giuliano ed alcuni parrocciani, ci siamo diretti alla marina. Dopo aver fatto un giro lungo il molo, ci siamo diretti alla spiaggia. Che felicità per Simone mettere i piedini nell'acqua e giocare col suo papà. Più tardi all'osteria della valletta c'è stato l'incontro con Emiliano.

Conoscere il piccolo Simone è stata per noi una cosa meravigliosa, peccato che il tempo a loro disposizione non era molto e così ci siamo salutati con un "Arrivederci!" al 13 luglio, giorno in cui andremo noi a Castiglione Chiavarese

Gian Luigi Reboa

RINGRAZIANDO UN AMICO

Della mostra da noi ideata, e realizzata grazie al sig. Arcari, ne parlerà ampiamente Emiliano nella pagina seguente. Vorrei aggiungere, in qualità di cassiere, un particolare ringraziamento a questo grande artista. Il motivo? Lo spiego subito. Come ormai saprete, il sig. Ugo Arcari risiede a Remedello, in provincia di Brescia, e, saltuariamente, trascorre qualche giorno nell'appartamento acquistato in "terra fezzanotta". Il problema fu quindi quello del trasporto delle significative opere. Trovò un suo amico mobiliere che si impegnò per i viaggi di andata e ritorno. Vi chiederete: cosa c'entra tutto questo con il ringraziamento? L'accordo, avuto all'arrivo del materiale, fu quello di coprire le sole spese sostenute per il pedaggio autostradale e per il gasolio del mezzo al momento del viaggio di ritorno. Non mi voglio dilungare troppo ed "arrivo al dunque": il giorno successivo allo spettacolo teatrale "Migrazioni", da noi ripetuto al Fezzano ed assistito dal sig. Arcari, durante un nostro incontro gli chiesi se aveva parlato col suo amico per preparare la cifra dovutagli. L'espressione del nostro nuovo amico rimarrà sempre impressa in me, come la sua risposta che fu pressappoco così: "Già leggendo il giornalino che puntualmente mi inviate, credevo in voi, nel vostro operato, dopo aver assistito al vostro spettacolo, dopo aver capito il grande messaggio che lanciate, ho avuto la conferma che non mi sbagliavo, continuate così, i soldi fanno più bisogno a voi per le vostre opere di beneficenza, non vi preoccupate per il rimborso spese"... grazie sig. Arcari, grazie a lei ed ai suoi amici (per il ritorno abbiamo avuto il piacere di conoscere una seconda persona) non dimenticheremo mai questo suo gesto nei nostri confronti... un grazie particolare le giunga da Ranolpho, Lazaro e da tutti i bambini delle favelas brasiliane.



Gian Luigi Reboa

LE NOSTRE ATTIVITÀ

L'ALBERO: METAFORA DELLA VITA

Nel mondo esiste una serie quasi infinita di opere d'arte, ma, nel circolo ristretto di quelle riconosciute, ne approdano solo una minima parte: esistono sculture sopraffine elaborate nei minimi dettagli, quadri ricercati con colori da capogiro, poesie con metriche ingegnose e complicate, musiche dalla maestosa complicità e racconti che contengono un susseguirsi di vocaboli intellettualmente impareggiabili... ma quante di



tutte queste opere da me elencate contengono il vero significato dell'arte? Quante di queste sono **vive, vere e pulsano di vita**? Ho sempre pensato che fare arte sia un dono prezioso e non esiste nessun titolo di studio che possa sostituire tale fortuna, al massimo può solo migliorarla. Per me, da sempre, il significato d'arte si riconduce alla natura... Ci si è mai messi di fronte ad un tramonto con la solita attenzione e dedizione che si mostra verso un bellissimo quadro contenuto al museo del "Louvre" a Parigi? E un albero? Lo si è mai paragonato ad una strabiliante scultura? Se la vostra risposta non è affermativa, vi invito a farlo per farvi accorgere che nella quotidianità dell'evolversi, la natura si mostra

il più grande dei musei, l'unica capace di regalare opere d'arte istantanee in maniera del tutto gratuita. E vi dirò di più... l'immensità di queste opere sta nel loro essere vive, di trasmettere emozioni incredibili negli stati d'animo dell'uomo. Questa è la potenza dell'arte della natura, ma anche il punto "debole" di quella umana... mi spiego: molte volte mi sono trovato di fronte a quadri, testi, sculture, musiche dall'infinita ricercatezza, spesso sono rimasto a bocca aperta nell'osservare, leggere od ascoltare queste opere, ma alla fine, strano a dirsi, nessuna traccia indelebile è rimasta viva ed impressa nella mia anima... l'arte è un fiore che nasce selvaggio in qualsiasi prato, un piccolo bocciolo semplice e spontaneo che nasconde potenzialità maestose...

Perché vi ho detto tutto questo? Perché, senza un preambolo simile, non riuscirei a dar giustizia alla strabiliante ed emozionante mostra realizzata dal signor Ugo Arcari ed organizzata dalla nostra redazione durante la festa del nostro santo patrono, presso la sede parrocchiale nel piazzale della chiesa. Il signor Arcari, per me, è riuscito a far qualcosa di impensabile: unire l'espressività della natura a delle scene di vita così semplici e allo stesso tempo così vere, nascondendo, nell'ombra, la complessità delle sue realizzazioni. Come può una radice di un albero trovata in una lontana riva del mare essere trasformata nella viva testimonianza di quel miracolo che rappresenta la creazione, dove una madre gioiosa regge con orgoglio tra le proprie braccia il piccolo figlio appena nato che ancora conserva il proprio cordone ombelicale?



Un'intuizione fantastica, un messaggio d'amore che non trova né limiti né confini. E vi è capitato di osservare le due creature preistoriche e soffermarvi sull'espressione incredibile della madre e del piccolo, che, con gesti di affettuosa e reciproca accondiscendenza, si trasferiscono reciprocamente amore? Dal primo giorno che ebbi la fortuna di vedere una sua "scultura radicata" in fotografia, pensai: "Quelle opere sembrano vive... vere!"... oggi, sono felice di non contraddirmi! Il giorno in cui ho fatto visita alla mostra dell'amico Ugo, non mi sarei stupito se tutto ad tratto quelle due creature avessero incominciato a sfuggire a destra e a manca tra le pareti del locale messo a disposizione per l'esposizione o se, fulmineamente, le grida gioiose di un bambino avessero ravvivato il luogo... no, non mi sarei meravigliato... perché questi fantasiosi episodi si sono davvero verificati dentro la mia anima! Ho rivissuto quei momenti dentro me, quelle opere hanno scosso i miei stati d'animo e, come una tenera carezza, hanno cullato il mio spirito.

La ringrazio signor Arcari, per dar vita a queste opere, lei non sa quante cose belle, sane e positive oggi conservo in me grazie alle sue "radici" ed io, che provo a fare lo scrittore, penso che per ogni artista niente e più gratificante di riuscire a comunicare, rappresentare e, soprattutto, **trasmettere e far vivere un'emozione ad altri**. La saluto e la ringrazio ancora, io che sono un ragazzo di venticinque anni e che penso che il vero "sballo" della vita sia proprio rappresentato da queste vere e vive emozioni che quotidianamente, con sorpresa ed in punta di piedi, si affacciano davanti al dolce viso della mia anima.

Emiliano Finistrella

FONDALI PULITI

Adesso la parola al nostro caro amico sub e presidente del Club Spedizione Blu, Andrea Grieco...

RELAZIONE INTERVENTO DI PULIZIA FONDALI DEL FEZZANO 16 GIUGNO 2002

Il Club Spedizione Blu in collaborazione con il Comune di Portovenere, la Pro Loco del Fezzano e Marenostrom, ha curato l'intervento in mare relativo all'operazione "pulizia fondali marini" che ha avuto svolgimento nell'insenatura del Fezzano il 16 giugno 2002.

L'operazione rientra nei consueti programmi sociali di questo club, già in passato distintosi in operazioni di recupero di grandi reti da pesca abbandonate sui fondali dell'isola del Tino e Tinetto, e nell'effettuazione di campagne di monitoraggio periodiche delle acque del golfo della Spezia, ha interessato la zona di mare dell'insenatura del Fezzano, lungo la banchina d'ormeggio delle barche da lavoro dei miticoltori fino al pontile di attracco dei pescherecci e delle grosse motobarche.

La quantità di materiale estraneo recuperato è stata veramente notevole. Essa è stata depositata in una grossa idonea imbarcazione messa a disposizione dalla società Sepor di La Spezia.

Alcune imbarcazioni di minori dimensioni, gentilmente messe a disposizione dei miticoltori del paese, ricevuto il materiale portato in superficie dai sommozzatori con apposite ceste hanno fatto la spola verso l'imbarcazione della ditta Sepor tramite la quale sarà avviata a discarica.



Vi è stato un grosso assortimento di materiali raccolti ossia pezzi di attrezzature, di arredamento, accessori di imbarcazioni, un piccolo scooter, alcuni pneumatici, molti secchi di pittura vuoti, e purtroppo sette grosse batterie il che evidenzia il fatto che ancora oggi qualcuno ignora l'immenso danno ambientale che il piombo e l'acido solforico in esse contenuto arreca alla fauna e alla flora esistente nelle vicinanze.

L'intera operazione ha visto l'intervento di tredici sommozzatori tutti dotati di brevetto avanzato ed equipaggiati con idonea attrezzatura a questo tipo di immersione. Sono stati usati mono bombola da quindici litri ad aria compressa. Per opportuna misura di sicurezza è stata delimitata tutta la zona di intervento e quindi segnalata con bandiere e palloni segna sub. Sul posto vi era anche un'ambulanza della Croce Rossa con personale della C.R.I. della sezione del Fezzano pronto per ogni eventuale necessità. Eccellente è stata a partecipazione di molti volontari del paese, alcuni dei quali ritratti nelle foto qui riportate, che hanno dato un grosso aiuto ai sub trasportando il materiale recuperato.

Nonostante la scarsa visibilità, l'operazione ha avuto esito largamente positivo anche se non esaustivo rispetto alle condizioni ambientali riscontrate, per cui l'intervento andrebbe sicuramente ripetuto.

Andrea Grieco

ARRIVEDERCI... A PRESTO!!!

PRO LOCO

SAN GIOVANNI BATTISTA 2002

Anche quest'anno la Pro Loco sezione Fezzano ha organizzato, dal 18 al 24 giugno, la tradizionale "festa patronale di San Giovanni Batista".



La festa è stata un vero successo, ed il merito va suddiviso con le altre associazioni che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione: la U.S. Fezzanese, gli amatori Vecchia Guardia, il centro giovanile S. Giovanni Battista e tutti i volontari che hanno aiutato spontaneamente. Sono stati tutti splendidi!

Il servizio di pronto soccorso è stato garantito dalla Croce Rossa Italiana e dall'immane dr. Paolo Giacché. Ma possiamo dire che tutti i fezzanotti non hanno fatto mancare il loro sostegno, sia attraverso le offerte in denaro, sia con la partecipazione diretta.

Vi sono state mostre d'arte: l'estemporanea di pittura, quest'anno al femminile, curata dalla Pro Loco, e altre

due altrettanto belle a cura del centro giovanile San Giovanni Battista; banchi gastronomici con specialità di mare, tornei di calcio, gara di pesca e giochi per bambini, gare remiere (i nostri ragazzi si sono piazzati primi e quarti), serate danzanti, spettacolo teatrale, e siamo riusciti a fare anche il falò che non si vedeva da tanti anni (ritratto nelle due foto qui inserite). Il programma religioso ha avuto i momenti più significativi con la celebrazione della Santa Messa all'aperto e con la processione del Santo Patrono che si è snodata tra le vie del borgo e la marina.

Ma non è finita qui. Sotto l'etichetta "Fezzano in piazza", le feste proseguiranno nei fine settimana sino al 15 luglio e poi il gran finale per il 15 agosto, sempre in accordo con le altre associazioni.

E' tuttavia possibile che qualche cosa non abbia funzionato, che qualche errore sia stato commesso, ma con i consigli di tutti speriamo di poterli correggere e fare meglio il prossimo anno. Per quanto riguarda la festa di San Giovanni Battista verrà dato un rendiconto appena possibile: l'obiettivo principale è l'acquisto di una struttura per la cucina e di questo discuteremo in un'assemblea dei soci, perché mi sembra giusto che quando si tratta di spendere somme di un certo rilievo tutti siano informati e possano esprimere la loro opinione.



Il Presidente Rina Stangherlin

**RICORDIAMO CHE QUESTO NUMERO
DE "IL CONTENITORE"
E' QUELLO ESTIVO E COMPRENDE
I MESI DI LUGLIO ED AGOSTO...
... BUONE VACANZE
E CI "RILEGGIAMO" A SETTEMBRE!
DIVERTITEVI!!!**

CI SIAMO NOI... CI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

UNA GITA... IN RIMA

- NICOLA:** Siamo partiti da Fezzano
per andare lontano
una mattina abbiamo preso la corriera
e siamo ritornati alla sera,
- JACOPO:** a Pieve di Zignago dovevamo arrivare
ma c'erano tante curve da fare
e a Nicola gli veniva da vomitare.
- EDOARDO:** Quando finalmente siamo arrivati a Debbia
c'era tanto sole, tanto verde e niente nebbia
- FRANCESCA M.:** abbiamo visto tanti animali pascolare
e noi gli abbiamo dato erba e biscotti da mangiare.
- SILVIA:** Un signore insegnava ai bambini
come una volta si facevano i cestini.
- LUCA:** Nel campo abbiamo zappato
e poi abbiamo seminato,
- FEDERICA:** nel prato abbiamo giocato
e delle fotografie abbiamo scattato,
- EDOARDO:** dentro la fattoria abbiamo lavorato
i bimbi più grandi ci hanno aiutato
e tante cose abbiamo realizzato;
- SILVIA:** abbiamo anche mangiato
le cose buone che ci hanno preparato
- FRANCESCA M.:** ed infine abbiamo salutato e ringraziato
la signora che ci ha gentilmente ospitato!



Il disegno è stato realizzato da Karmen Angelillo

BARABBA !

(a cura di Lorenzo "Jovanotti" Cherubini)

Sono stato a Firenze. ero stato invitato da Oliviero Toscani, poi però Toscani non si è visto, ma c'era il suo film. Molto intenso e scomodo, non credo che si vedrà mai in qualche TV. Magari una notte che non crollo dal sonno ve lo racconto.

Si è parlato di pena di morte. Cosa dire ancora sulla pena di morte? Sull'assurdità di questa cosa. Lo stato non può togliere una cosa che non gli appartiene, lo stato può togliere ciò che dà, non ciò che non dà. Ti dà la libertà e se la può riprendere, ti dà la ricchezza e se la può riprendere, ma lo stato non ti dà la vita e non può quindi riprendersela. Punto.

A Firenze sono passato sotto la cupola del Brunelleschi, e ogni volta è un'emozione grande, un monumento all'intelligenza dell'uomo, all'armonia, all'equilibrio, alle proporzioni, alla creatività e allo stesso tempo un monumento a Dio, a ciò che non si può conoscere. Che bellezza di opera quella cupola. Un'iniezione di questo tipo mi ci voleva ora che stiamo provando i pezzi. Le prove vanno avanti bene, lentamente stiamo dipanando la matassa e ci stiamo rendendo conto di quello che dobbiamo e vogliamo fare: musica, onde sonore che modificano momentaneamente la realtà vitalizzandola.

PENSIERI & RIFLESSIONI

SOTTO IL SEGNO DELLA DELUSIONE

Quant'è brutto svegliarsi di soprassalto, arrotolato fra le coperte, tremante, ascolti incredulo l'inesorabile intercedere del passo silenzioso del buio che viene a prenderti. Ti alzi di scatto, quasi intenzionato a scappare, ti posizioni davanti ad uno specchio mentre un oceano di lacrime sgorga da quelle spente pupille che sembrano rinnegare perfino la vita. Un ideale ti ha tradito, un sentimento si è preso gioco di te, e tu nutri rabbia verso tutto e quando osservi attentamente i lineamenti del tuo viso su quello specchio, ti fai schifo ed arrivi al punto di farti pena da solo e la tua dignità si offusca davanti ad uno strano gioco di inquadrature. Se potessi, esploderesti in aria con tutta la tua rabbia e con i mille pezzi del tuo corpo appenderesti stelle in questo buio telo sopraggiunto, per ridar luce con la tua stessa vita a questa inesorabile e buia delusione... ma le reazioni sono lontane anni luce, già, come il ricordo di quel bel cielo stellato... il passo è lento, le forze mancano, nella tua gola non si percepisce un solo filo di voce... non sai che fare, non sai dove sbattere la testa, i tuoi pensieri scappano, come piccole formiche girano a velocità folli dentro alla metropoli della ragione... infinite domande, nessuna risposta, non c'è nessun conduttore che possa darti una misera risposta in questo quiz, ma in gioco c'è la tua vita... senti un'abominevole risata prendersi gioco di te, il suo suono echeggia fra le pareti della tua anima e ti ridicolizza al punto di farti mettere in discussione tutto quello che hai fatto fino al giorno di quella delusione... impazzisci, ma non esistono più le case di cura per i folli, ma solo mattatoi per pecore... o diventi pecora o... resti solo ad impazzire... la tentazione è forte, rivaluteresti tutto, dal solitario pollice del tuo piede fino all'ultimo capello sospeso che poggia silenzioso sulla tua testa... parole girano in una ruota panoramica: egoismo, falsità, interesse, convenienza... sopra quella giostra ti ritrovi bambino contento della tua mela caramellata... d'improvviso scorgi un'ombra contro il muro, hai paura di lei, scappi velocemente urlando a squarcia gola emettendo il suono del silenzio, premi forte le tue orecchie insensibili contro la tua testa per porre fine al suono insopportabile del vuoto... non serve a niente evitare il nulla... continui intorpidito a guardarti le spalle, a guardarti di fronte... il luccichio di un coltello si posa dietro le tue spalle, per un gioco di sensibilità lo vedi arrivare e non sai perché ti fermi e lo accogli nel tuo cuore nella speranza che non sia una lama... sei un credulone, te lo hanno detto in tanti... sei un buono, anche questo te lo hanno ripetuto in tanti... cadi a terra tramortito, la tua vita ti passa velocemente davanti agli occhi, ripercorri tutto dall'istante in cui sei nato... mostri commiserazione per te stesso mentre una mandria di vacche fa visita nella tua stanza e sotterra il tuo ricordo tra la polvere creata dall'incalzare degli zoccoli sul parquet... la polvere si meschia alle lacrime depositate sul pavimento, il viso sporco che specchia quel pozzo d'acqua ti risveglia, tant'è la sua bellezza... sopra la tua testa rivedi uno strano luccichio... stupido... aspetti di nuovo che qualcuno ti ferisca... nel buio non riconosci le sagome... nella disperazione fai fatica a riconoscere i contorni... ancora una volta ti fidi di quella luce e un braccio forte, ti rimette in piedi... le sue mani accarezzano la tua collera... le sue parole sono cerotti che coagulano ferite... nel tuo cuore una cicatrice... nei tuoi occhi la vita... davanti a te un amico...

“Potrei avere un harem di schiave, ma se non ricordo male sono UN UOMO ed ho scelto l'amore...”

Emiliano Finistrella

UN'ARTE VIVA AL FEZZANO

Alla lunga collana delle mie mostre, ora aggiungo l'anello: “DALLE RADICI DELLA TERRA ALLE RADICI DELLA SPERANZA”, FEZZANO, dove ho trovato una straordinaria partecipazione da parte della popolazione. Questo mi ha fatto molto piacere, perché vedevo negli occhi della gente, il riflesso dei messaggi d'amore che emanano le mie opere con tanta emozione. Sono sicuro che questo seme porterà i suoi frutti in futuro al Fezzano: meraviglioso paese già baciato dalla natura.

Ringrazio di cuore i collaboratori del centro giovanile San Giovanni Battista, in particolare il sig. Parroco Don Giuliano, per la cortese ospitalità.

Ugo Arcari (Remedello - Brescia)

IL BISBIGLIO

ASCOLTARE QUELLO CHE VEDO

E sono così, così come sono
vago attraverso l'ululato del vento
penetro come la notte negli occhi dei lupi
cresco, ma rimango curioso
come le mani di un neonato
porto con me la tenebra e indegno
fuggiasco nella valle dei sopravvissuti...

Creo l'arroganza
attraverso l'apparenza
e su ciò raccolgo i resti
destinati a morire nella rima
come la pazienza distesa sul dorso
della solitudine in una misera stanza...

Seduto a terra ammiro il cielo
volo dietro le rondini aggrappato al suolo
scopri una ragione e ti domandi se poi è vero
"se lo puoi sognare, se la puoi fare"... davvero?

Pugnalato dai desideri
divorato dall'illusione
arida la mia mente
quanto a secco ne ero di pensieri
progettavo i miei sogni fino a soffocarli coi dubbi
lasciandoli così senza una conclusione.

Nasce in me un'altra persona
un volto che mi assomiglia
ma quando c'è da giocare s'allontana...
muore in me il coraggio
d'essere chi dentro sono
e quando c'è da parlare perdo la parola.

Ma poi ti vedo...
nei tempi solari nei giorni più lunghi
cammini con le braccia incrociate
e su di te posi un dolce sorriso,
fra i cieli notturni e le nuvole che spogli
stringi forte a te il più bel bacio caldo come l'estate
e ti lascia trasportare via come un soffio
nell'orecchio sui ricordi del suo viso...

"Mimmo" Tartamella (New York)

Per Giovanni:

Attraverso una lacrima vago in un sogno
noi che abbiamo vissuto in una goccia
ora cerchiamo spazio in mezzo alla realtà del mondo.

FILI DI RASO

Fili di raso variopinti intersecati
scivolano tra i polpastrelli e
lo sguardo della mente.

Sono eternità ed attimi
di un pensiero captato per caso.

Son vuote le mani, il pensiero
corre, vola leggero come seta,
il suo arcobaleno luccica,
brilla eterno.

I polpastrelli si separano
esitanti e come l'apertura
di un palmo di mano il
pensiero si dilata,
l'orizzonte ornato dall'arcobaleno
unisce ogni mente
ogni indice segna quei colori e
li tocca, li sente scivolare
tra un dito e l'altro sino
sui nostri corpi;

ci si osserva tutti,
si è di raso variopinti.

Sandro Zignego

LA NONNA

Molto ne piansi, ero ancor bambino il giorno che la
nonna a me non fu vicino.

Gli occhi aveva stanchi, grigi e pien d'amore, aveva
nel dolce volto un segno di dolore.

I suoi capelli erano come fili d'argento, pieno di ru-
ghe il volto e lungo il mento.

Curva sul suo baston lenta ella andava e con il lieve
bisbigliar a sé parlava.

L'avrei avvolta fra le mie braccia e stretta, ma male
le avrei fatto forse poveretta.

Solo i ricordi o nonna rimasti son di te, ma vivi den-
tro il cuor sempre saranno in me.

Paolo Perroni (Op. ecologico)

VISITA IL NOSTRO SITO:

<http://ilcontenitore.too.it>

SCRIVICI:

ilcontenitore@email.it



SÃO MARTINHO



UNA LETTERA SCRITTA COL CUORE

Con immenso piacere ho ricevuto da Sandro la fotocopia della lettera che mi inviò, accompagnata da un foglietto sul quale sta scritto: "Carissimo Gigi, ti autorizzo a pubblicare la mia lettera. Mi fa piacere! Grazie per le foto! Saluti" ... (Gian Luigi Reboa)

Rio De Janeiro, 14 marzo 2002

Carissimo Gian Luigi, con molto piacere ho ricevuto questa settimana "Il Contenitore" e da quello che ho potuto capire è un'edizione speciale di buon compleanno. Ancor più piacere mi ha fatto la tua lettera così possiamo avviare un primo contatto. Mi fa veramente onore la tua richiesta di un mio articolo da pubblicare e ne sono molto lieto; appena posso ti scrivo qualcosa che possa essere interessante, e sarà poi la tua decisione finale, se pubblicarlo o no.

Ora ti racconto la mia storia: come tu sai mi chiamo Alessandro Massimo Longo, ma fin da piccolo tutti mi chiamano Sandro; sono stato abbandonato nella città di Rio de Janeiro quando avevo pochi mesi e subito dopo adottato da una famiglia di italiani che io considero i miei unici e veri genitori. Per dire la verità mio papà è nato anche lui qui a Rio, ma come me andò in Italia quando era piccolo. Io con tre anni fui portato in Italia, paese in cui ho vissuto fino ai ventisette anni ed al quale sento di appartenere sempre di più, infatti di brasiliano ho solo l'apparenza, ma mi sento italiano al cento per cento. In Italia ho studiato fino al liceo nautico che purtroppo non ho concluso, ho fatto la Prima Comunione ed il militare, insomma praticamente tutto. Attualmente vivo in Brasile da undici lunghi anni e da otto lavoro alla "Sao Martinho".

Quando arrivai in Italia andai a vivere in un paesetto chiamato Merate, in provincia di Como (ora Lecco) nella Brianza, perché mio papà comprò lì un appartamento. Ma il problema era che io mi ammalavo sempre per via del freddo intenso e per causa della provenienza da un paese tropicale di clima bollente, fu così che quando avevo circa quattro o cinque anni ci trasferimmo a Nervi in un appartamento in affitto.

Lì ho fatto parte delle scuole ed ho vissuto i migliori anni della mia vita (ora ne ho trentanove di anni). Il nautico lo ho frequentato a Camogli. Il militare l'ho fatto a Castelnuovo del Garda, un paesetto insignificante nella provincia di Verona, che però si mostra interessante per via della prossimità con il lago di Garda e tutte le sue attrazioni turistiche, e a rispetto ti dico: "Mamma mia come ci si diverte al Caneva sport!!!"... meglio un giorno da leoni al Caneva che cento da pecore a Merate!!! Nel frattempo i miei genitori si erano già separati da tanti anni io ero ancora piccolo e non capivo niente. Ritornando un po' indietro nel tempo, mi ricordo quando ero piccolo passavo le vacanze di Natale a casa di mio papà già risposato con un'altra figlia (la prediletta) che assomiglia tutta a mio padre e non è adottata. Loro vivono a Milano. Ma il massimo per me era l'estate, epoca in cui andavo da Nervi a casa di mio cugino in un paesino della riviera ligure dove ho anche fatto la cresima; lì noi ne combinavamo di casini! Eccome, roba da sbatterci all'ergastolo! Ma si sa eravamo bambini; questo fantastico paesino è il luogo più bello che io abbia mai conosciuto (e guarda che io ho viaggiato per quasi tutta l'Europa) si chiama Portovenere, e sì caro amico non te lo immaginavi proprio, è? Tante volte sono passato per Fezzano, quando ancora c'era la corriera, quella che partiva da piazza Chiodo alla Spezia. Figurati che quando io e mio cugino fummo cresimati a Portovenere, andammo a pranzo in un bel ristorantino a Le Grazie. Sempre in estate poi, andavo in Val d'Aosta al campeggio dei giovani, infatti appartenevo all'Associazione Cattolica dei giovani di nervi. Poi arrivò il giorno in cui mamma non poté più pagare l'affitto e ritornammo a vivere a Merate.

Attualmente vivo da sei anni con la mia compagna nella città di Barra Mansa, che si trova nell'entroterra dello stato di Rio de Janeiro. Dal lunedì al venerdì lavoro e dormo nella Sao Martinho, poi al venerdì vado a casa e ritorno al lunedì; infatti da Rio a Barra Mansa ci sono centocinquanta chilometri. La mia ragazza ha tre figli di dodici, quattordici e quindici anni e sono un problema serio, non sono miei perché lei è vedova (il marito fu assassinato). Inoltre per complicare le cose, Gisele, quella di quindici anni, è rimasta incinta ed ha appena partorito un bambino a Febbraio! Essendo io un proletario la vita diventa ancor più difficile e non so come andrà a finire questa storia.

Ecco! Ti ho raccontato la mia storia, non so perché l'ho fatto, forse è perché non so a chi raccontarla ed in ogni caso non interesserebbe a nessuno. Ho molta nostalgia dell'Italia, lì avevo tanti amici, invece qui neanche uno perché non vado molto d'accordo con i brasiliani. La mancanza di amici e qualcuno con cui scambiare quattro chiacchiere mi portò al bar, lì cominciai a bere e non ho più smesso... *continua alla pagina seguente...*

... C'ERA UNA VOLTA... ONCE UPON A TIME...

"Come da patrie lontane viene dato ad ogni uomo un angelo buono che lo segue come un compagno di strada mentre si avvia verso la vita...", scrissero una volta i fratelli Grimm e continuarono: "... le fiabe sono capaci di cogliere i puri pensieri di un'osservazione infantile del mondo, in parte per il modo in cui sono divulgate, in parte per loro intrinseca natura; nutrono in modo immediato come il latte, leggere e gradevoli, o come il miele, dolci e nutrienti, senza pesantezza terrestre" quindi perché non nutrirci di una bella e magica fiaba adatta e affascinante per i più piccini... perché apre le porte della fantasia a paesi lontani, a posti nuovi, a strani personaggi e ad un tempo senza tempo... ma che fa volare e forse insegna qualcosa anche a noi grandi con le sue metafore e simbolismi di bene e male... insegnandoci a costruire un mondo interiore pieno di valori e sentimenti...

E' proprio per questo motivo che per il nostro secondo appuntamento con la rubrica rubrica "C'era una volta... Once upon a time" vi voglio raccontare la fiaba "**LA BAMBINA DAL BUON CUORE**" (scrittore anonimo):

"C'era una volta una piccola città di nome Belvedere, incastonata tra le colline. Era molto tranquilla ed era popolata da persone oneste. Le strade erano in terra battuta, limpidi ruscelli attraversavano le vallate che erano il luogo preferito dai ragazzini per giocare e fare il bagno. In una piccola casetta abitavano Lisetta e sua la nonna. La bambina non aveva famiglia e la nonna, che l'aveva accudita da quando era in fasce, era la sua unica parente. La bimba era molto contenta di stare con la nonna: per lei andava a fare la spesa o a prendere l'acqua e quando tornava sentiva il profumo dei dolci che la nonna le preparava. Nei momenti liberi Lisetta giocava con gli altri bambini, andava a correre sui prati e raccoglieva fiori. Insomma era una bambina felice. Tanto felice da suscitare l'invidia di Ostilia, regina della città Captivitat. Questa regina, che non aveva mai provato gioia in tutta la sua vita ed era senza sentimenti, viveva in un castello stupendo e aveva tutto ciò che voleva ma non era mai contenta. Così faceva lavorare tutti gli abitanti della città per soddisfare ogni suo desiderio e se le disubbidivano erano guai. Ostilia aveva dei poteri magici e minacciava continuamente di trasformare in ranocchio chiunque non eseguisse i suoi ordini. Gelosa della felicità di Lisetta, decise di trasformare la cittadina di Belvedere in un luogo orribile. In breve tempo il terreno era diventato una palude, il cielo nero e i ruscelli lava. Rinchiuse la povera Lisetta in una casa di pietra senza porte né finestre. E per la città si aggiravano mostri terrificanti pronti a divorare chiunque mettesse il naso fuori casa. Lisetta, sola nella sua prigione, si disperava e piangeva. Un giorno Ostilia decise di farle una proposta. "Se vuoi, potrai venire al mio castello. Avrai qualunque cosa tu possa desiderare ma dovrai lasciare la tua città." "Mai e poi mai!" replicò la bimba. "Ma avrai i vestiti e i giocattoli più belli del mondo!", ma la bimba rispose "No!". "Ma insomma: come puoi rifiutare tutto questo? Avrai ogni comodità". "Non potrei stare che con la nonna, ho solo lei al mondo: ha bisogno di me e io di lei". "E tu rifiuti tutto questo per una semplice vecchietta?". "Piuttosto di condurre una vita lussuosa, ma senza affetto, ebbene sì. **Preferisco l'amore delle persone care, che è la ricchezza più grande che esista!**" e Ostilia pianse per la prima volta in vita sua, una lacrima le rigò la guancia, e appena toccò terra i mostri sparirono, i ruscelli tornarono limpidi e la città diventò luminosa come una volta! Ostilia era stata vinta dal bene. Ora la città di Ostilia è un villaggio ridente e gioioso, lei è diventata buona e si dice che del suo triste passato, ormai, non sia rimasto che un vago ricordo. "

Vi invito a scrivermi fiabe, pensieri e racconti tramite e-mail (ale-vale@libero.it) o tramite il forum che troverete nel sito de "Il Contenitore" (<http://ilcontenitore.too.it>)... così le pubblicheremo!!!

A tutti voi un abbraccio... e appuntamento a Settembre.

Alessandra Bianchi

UNA LETTERA SCRITTA COL CUORE

... continua dalla pagina precedente... Oggi giorno sono etilico da dieci anni, comunque non ti preoccupare, bevo solo dopo le 19.00 e solamente birra gelata. Sono molto contento quindi di aver trovato qualcuno con cui comunicare, meglio ancora perché italiano! La prossima volta ti mando una fotografia.

Voglio ora parlarti un poco dei vostri due giovanotti, Ranolpho e Lazaro. Ranolpho io non lo conosco personalmente, ma conosco la mamma perché lavora come donna delle pulizie alla Sao Martino. Lei va a casa quando può perché Campos si trova a trecentoventi chilometri da Rio, nell'entroterra dello stato; quindi oltre al biglietto dell'autobus che è caro, bisogna che approfitti quando c'è qualche giorno di festa al giovedì o venerdì altrimenti non vale la pena. Conoscendo la realtà dell'entroterra ti dico che non c'è lavoro e non vi sono quasi opportunità per i giovani. Esiste però una grande qualità: non sono luoghi pericolosi e si riesce a stare tranquilli; invece qui a Rio la media è di circa venti omicidi al giorno, o meglio, questi sono quelli dichiarati dalla stampa, ma probabilmente sono di più. Lazaro lo conosco nel senso che è già venuto qui due volte con la mamma per scrivere una lettera per voi; ha molti problemi, ma sembra bravo. Ha una sorella anch'essa adottata e vivono in quartiere povero di Niteroi, la città che si trova sull'altra sponda della baia di Rio de Janeiro.

Se avrò delle altre notizie dei vostri due giovani ve le manderò, intanto ti ringrazio molto per avermi mandato il vostro giornale ed approfitto per augurarti una felice Santa Pasqua ed ogni bene in Cristo resuscitato.

Un forte abbraccio.

Alessandro Massimo Longo (Brasile)

APPUNTI

MANIFESTO DELL'ACQUA

L'acqua deve contribuire al rafforzamento della solidarietà fra i popoli, le comunità, i paesi, i generi, le generazioni: le risorse d'acqua sono distribuite in modo ineguale. Anche i redditi lo sono. Questo non significa che deve esserci anche ineguaglianza nell'accesso all'acqua fra le persone, le comunità e le regioni. Inoltre, l'ineguaglianza nella distribuzione dell'acqua e della ricchezza finanziaria non significa che le persone ricche d'acqua e ricche economicamente possano farne l'uso che vogliono, anche venderla (o comprarla) all'esterno per derivarne il massimo profitto (o piacere). In numerose regioni del mondo l'acqua rimane una fonte di ineguaglianze fra uomini e donne, in quanto queste ultime portano tutto il peso dei lavori di casa che dipendono dall'acqua. Queste ineguaglianze devono essere rimosse. Sul nostro pianeta ci sono ancora troppe guerre legate all'acqua perché molti stati continuano a usare l'acqua come strumento a supporto dei loro interessi strategici di tipo geo-economico, al fine di acquisire un potere egemonico sulla regione circostante. E' necessario e possibile liberare l'acqua dall'influenza degli stati orientati egemonicamente. L'acqua è « res publica ».

L'accesso all'acqua necessariamente avviene tramite partnership: è ora di andare oltre la logica dei «signori della guerra» e dei conflitti economici per il dominio e la conquista dei mercati. La cittadinanza e la democrazia si basano sulla cooperazione e il rispetto reciproco. Una "partnership" per l'acqua è il principio ispiratore che sta dietro a tutti i progetti (esempio "il contratto di fiume") che ha permesso la risoluzione di conflitti che in certe regioni del mondo hanno tradizionalmente avvelenato le relazioni fra paesi appartenenti allo stesso bacino idrografico. Noi sosteniamo una vera partnership pubblica/privata a livello locale/nazionale/mondiale. Una gestione dell'acqua sostenibile nell'interesse generale non solo può, ma deve essere fondata sul rispetto delle diversità culturali e sul pluralismo socio-economico. Una partnership prevalentemente sottomesa, come accade attualmente, alla logica e agli interessi degli attori privati in continua competizione reciproca per conquistare il mercato non può che danneggiare l'obiettivo di assicurare l'accesso all'acqua conformemente alle regole di una "sostenibilità" globale integrata.

Crediamo che la responsabilità finanziaria per l'acqua debba essere collettiva e individuale secondo i principi di responsabilità e di utilità: assicurare l'accesso all'acqua per i bisogni vitali e fondamentali di ogni persona e di ogni comunità umana è un obbligo per l'intera società. E' la società che deve assumere collettivamente i costi relativi alla raccolta, produzione, deposito, distribuzione, uso, conservazione e riciclo dell'acqua, in vista della fornitura e della garanzia di accesso all'acqua nella quantità e nella qualità minime indispensabili. I costi (inclusi gli effetti esterni negativi che non sono considerati nei prezzi di mercato) sono costi sociali comuni che devono essere sostenuti dall'intera collettività. Questo principio assume un valore ancor più rilevante e significativo a livello di un paese, del continente e della società mondiale. Il finanziamento deve essere assicurato mediante una redistribuzione collettiva. I meccanismi di fissazione dei prezzi individuali, secondo un sistema di progressività, intervengono a partire da un livello di utilizzazione dell'acqua oltre il minimo vitale indispensabile. Oltre questo minimo vitale, è infatti corretto che i prezzi siano in funzione della quantità usata. Vi è però un limite all'uso: ogni eccesso deve essere considerato illegale. Non è perché uno può permettersi di pagare prezzi elevati che ha diritto ad utilizzare l'acqua in quantità illimitata ed irragionevole.

Continua... Ritorniamo sull'argomento nei prossimi numeri.

Salvatore Calcagnini



Questa volta abbiamo sconfinato, sì avete letto bene: "abbiamo" perché ad Emi è venuta l'idea ed a me lo scatto. Siamo in via Valdilocchi a La Spezia. Quest'auto, da circa un anno abbandonata, pone una domanda: chi l'ha abbandonata non ha rispetto per l'ambiente oppure ha preso troppo alla lettera il problema della raccolta differenziata in cui veniamo invitati a lasciare, in determinati giorni, gli oggetti ingombranti vicini ai cassonetti?

Gian Luigi Reboa

SPORT

SIAMO CON VOI RAGAZZI!!!

Quest'anno sono proprio felice e soddisfatto di poter tifare la "giovane" barca verde, popolata in maggioranza, da ragazzi del mio paese. Sono felice che Mattia, Luca, Marco e Paolo (unico "straniero" ma ben amalgamato con il resto dell'equipaggio) con al timone Andrea, hanno deciso d'indossare i colori del Fezzano, con l'intento di accomunare la loro grande passione per lo sport all'amicizia e al rispetto del proprio paese e delle tradizioni.



Sono estremamente orgoglioso di questi ragazzi, davvero, lo dico con il cuore, per l'impegno che mostrano negli allenamenti, per investire parecchio del loro tempo libero nel rispetto di una bellissima tradizione sportiva che, di anno in anno, tende a scomparire. E a questa giovane età, il pensiero di rendere di utile economico qualsiasi cosa, non ha ancora la meglio, sia perché le società (come del resto capita in molti altri "settori") non "investono" nei giovani, sia perché i ragazzi, ad un'età così acerba, sono mossi ancora (per fortuna!!!) da vive passioni e vivi sentimenti.

E allora, come in un miracolo, rimani esterrefatto nell'osservare, ragazzi come questi, che hanno impressi nei loro occhi la vera adrenalina sportiva e l'amore verso la loro gente, quella stessa gente che forse, incominciando proprio da me, dovrebbe mostrargli un po' più di rispetto, seguendoli alle gare prepalio e dimostrandogli tutto il loro affetto, in modo che quel sentimento diventi benzina per il loro entusiasmo.

Bravi ragazzi, meritate tutto il nostro appoggio ed approfitto di queste poche righe per farvi un grossissimo "in bocca al lupo", sia per la vostra avventura sportiva, sia per la vostra vita, visto che io, ad esempio, il capovoga lo conosco bene!!!

Concludo, estendendo questo incoraggiamento anche al nostro equipaggio Senior e a tutti i ragazzi del Fezzano e gli amici che vogano in questo Palio del Golfo 2002.

Emiliano Finistrella

In occasione del prossimo Palio del Golfo, desidero porgere alla borgata del Fezzano i più affettuosi auguri di buon esito finale e, perché no, di ripetersi come cinque anni fa... *Paolo Perroni (Op. ecologico)*

IL NOSTRO FORUM

Eccoci qua, vi avevo lasciato con delle promesse di cambiamento e ulteriore miglioramento per quello che riguardava il nostro forum e infatti così è stato: **Emi**, naturalmente, è entusiasta e soddisfatto: "Grazie alla pazienza, alla volontà, all'amicizia (soprattutto!) del nostro nuovo amico Alessandro (The Snake) e alla disponibilità del nostro Andrea, siamo riusciti a mettere su questo speciale forum tutto nostro... quindi da oggi in poi il NOSTRO forum diventerà tutto nostro e potremo comunicare e scambiare al meglio le nostre idee..." e anche altri, vecchie conoscenze come **Etna**: "Che bello mi siete mancati un casino!!! Che si dice??? Speriamo che il forum si rianimi prestissimo, abbiamo tanti argomenti in arretrato!!!" e nuovi entrati, **Stregotta**: "Uffi vediamo se riesco a scrivere...!!!", che forse ha dei problemi con gli strumenti del nuovo forum.

Bisogna dire che il nuovo forum ha acquisito una struttura ben organizzata e precisa, ora ci sono delle aree di discussione divise tra i vari argomenti: un'area dedicata a "Il Contenitore", cioè a chi vuole lasciare delle idee, opinioni, consigli, poesie, articoli. Una dedicata alle varie iniziative, nella fattispecie: Missione Buonavita. C'è uno spazio dedicato a "Migrazioni", la rappresentazione teatrale del libro scritto da Emiliano, che sta già confezionando un buon numero di repliche nell'intento di raccogliere fondi per l'importante progetto umanitario in Brasile.

C'è spazio anche per chi vuol dar voce a tutta la sua fantasia attraverso storie e fiabe. C'è una nicchia tutta dedicata al gruppo musicale Antithesy, ormai legato a filo doppio con "Il Contenitore". Non manca la sezione dedicata alla musica e, in ultimo, (abbiamo voluto proprio esagerare) fitness & arti marziali!!! Naturalmente passare da un "ambiente" all'altro è sempre destabilizzante e quindi ci vuole un po' di tempo per riadattarsi alle cose nuove che sono davvero belle... quindi veniteci a trovare, noi siamo fiduciosi e vi aspettiamo... Digita <http://ilcontenitore.too.it> e seleziona **FORUM**...

Simona Castellarin

Contatti:

info@antithesy.it



Per informazioni aggiornate sulla band visita il sito ufficiale:

www.antithesy.it

L'ASCENSORE

Non so voi, ma io appartengo a quella fascia di persone che, quando fa ritorno a casa per l'ora di cena, si appresta con passo sicuro e rapido verso la porta dell'ascensore e, sbirciando in fretta l'eventuale presenza di "vicini inseguitori" al portone del palazzo, si chiude alle spalle velocemente la porta, cercando di evitare qualsiasi compagno di viaggio dal piano-terra al quarto.

Potete prendermi pure per pazzo, ma le cose stanno così: l'ascensore uccide la comunicazione, e la mia tesi è facilmente dimostrata; quanti di voi, trovandosi in quell'angusto loculo mobile in compagnia del vicino del terzo piano, pur di non incrociare anche solo per un secondo il suo sguardo ed attivare irrimediabilmente i suoi "Visto che tempo?" o "Ha sentito che casino che faceva quello lì del quarto piano, con la musica a tutto volume alle tre di notte?", hanno studiato a memoria la targhetta che riporta la marca e capienza dell'elevatore? Scommetto che alcuni di voi saprebbero dirmi anche l'anno di fabbricazione...

Certo che è strano, viviamo almeno cinque giorni su sette, per almeno otto ore al giorno, nella fretta totale e nel quasi-isolamento di uffici ed automobili, e, quando torniamo a casa, stanchi ma pronti a goderci qualche attimo di relax, difficilmente riusciamo a scambiare quattro chiacchiere con chi ci vive a fianco. Io a questo proposito qualche idea me la sono fatta: forse questi tempi moderni ci regalano comodità rubandoci il piacere di comunicare, forse questi palazzoni sono troppo abitati per poter conoscerci tutti, o forse soltanto queste scatole che fanno su e giù tra un piano e l'altro hanno messo la parola "fine" a quel film dai colori ormai sbiaditi, quello in cui le massaie si incontravano sul pianerottolo per scambiarsi ingredienti o fare un po' di pettegolezzi su "quella del primo piano"...

Andrea Belmonte

Prossimi appuntamenti:

13 luglio - Castiglione C. (GE): spettacolo "Migrazioni"
 19 luglio - Portovenere (SP): spettacolo "Migrazioni"
 20 luglio - La Pieve (SP): "Discopark"
 14 agosto - Vernazza (SP): campo sportivo

Hit parade:

qualche buon disco per passare un'estate a tempo di rock!

Vista la mole di dischi che sta uscendo in questo periodo, ho pensato che dedicare questo trafiletto ad un disco piuttosto che un altro sarebbe stato un vero peccato; quindi, per questo mesetto, vi segnalo i miei ultimi acquisti sperando di suscitare un po' di curiosità...

Oasis - Heathen Chemistry: che dire, i fratelli Gallagher ritornano alla grande, dopo il non esaltante "Standing on the shoulder of the giants", con un disco che non farà rimpiangere il buon vecchio rock di "What's the story (morning glory)"...

David Bowie - Heathen: un altro gradito ritorno, questo del Duca Bianco, che ci regala un album ricco di ricercatezze sonore, ritmiche ora incalzanti ora "ambient", chitarre distorte, grandi tastiere e poi lei, la splendida voce dell'autore di "Space Oddity"...

The Dandy Wharols - Thirteen tales from urban bohemia: chi non conosce il tormentone pubblicitario di "Bohemian like you" (vecchio spot Omnitel)? Beh, si tratta di un brano che risale nientepopodimeno a due anni fa, data di uscita di questo bel disco rock che a tratti, per sonorità, ricorda qualche lavoro più "indiano" dei Beatles...

Se a lungo andare questa carica rock dovesse stancarvi, perché non mettere nel lettore gli **SKA-P**, con il loro "Que corra la voz!!!", miscela di rock, ska, punk e etno-music? Potrebbe essere un bel modo per passare qualche oretta saltellando!

La lista potrebbe andare avanti, ma voglio evitare di diventare prolisso, quindi non mi resta che augurarvi BUONA ESTATE!!!

(A. Belmonte)



I PANINI DELLE SCUOLE: Abbiamo a che fare con migliaia di persone e non si è mai presentata un'occasione in cui abbiamo dovuto dire a qualcuno: "Ci dispiace, ma siamo rimasti senza niente". Ricordo che un giorno una suora venne a dirmi: "Madre, non c'è riso per venerdì e sabato. Dovremmo dirlo alla gente". Restai sorpresa, perché in venticinque anni non avevo mai dovuto sentire niente di simile. Il venerdì mattina arrivò un camion carico di migliaia di panini. Nessuno a Calcutta seppe perché il governo avesse chiuso le scuole, ma il fatto si verificò. Io indovinai perché Dio avesse fatto chiudere le scuole: voleva che i nostri assistiti sapessero che loro erano più importanti dell'erba, degli uccelli e dei fiori del campo, che erano i suoi prediletti. Quelle migliaia di persone dovevano avere una prova che egli li amava, che si preoccupava di loro". (Madre Teresa di C.)

A sinistra copia versamento adozioni Ranolpho & Lazaro di Giugno

SUL TETTO DEL MONDO

(QUARTA PARTE)

Ricordo bene quello che dissi a mio cugino, mentre lasciavamo NYC. “Guarda fuori, guarda lo Skyline di New York, è fantastico. Ehi, quelle lì sono le Twin Towers!”. Particolari, frammenti di un mondo che stava per cambiare. Definitivamente. Di lì a poche ore, infatti, sarebbe accaduto qualcosa che non avremmo mai immaginato possibile. Il fatto strano è che se ci penso oggi, a distanza di tempo, è come se fosse stato tutto un sogno. Tornato a casa, ho fatto ingrandire una foto scattata a Liberty Island. Alle mie spalle si vedono i grattacieli di Lower Manhattan, con le Twin Towers del World Trade Center in primo piano. E’ diventata una specie di reliquia, un pezzo da museo. Chi la guarda, tra i miei amici, non può fare a meno di fissarla per qualche secondo e di lasciarsi andare ad esclamazioni di stupore. Fa uno strano effetto.

Appena entrati all’aeroporto, decidiamo di fare un giro, fare colazione (avrei mangiato un tavolino per la fame!!) e, magari tanto per non perdere l’abitudine, comprare anche qualche altra cosa da riportare a casa. “Ehi, ho visto le felpe di Princeton!”, mi urla mio cugino. “Non le compri? Sono quelle che cercavi per Silvia e te la cavi con 25-30 dollari”. “Ok, le prendo dopo. Adesso, però, vado a mangiare, che sto morendo di fame. Tanto per il check-in c’è tempo”. Per colazione prendo una moca (con dentro il cioccolato caldo) e un bluberry, uno dei miei dolci preferiti. Poi, torno da mio cugino per il cambio della guardia al controllo bagagli. Passano pochi minuti e lo vedo ricomparire solo con il caffè in mano. “Beh, non mangi niente?”. La sua faccia ha qualcosa che non va. “E’ successo qualcosa”, mi dice. “Ho sentito una hostess che parlava di un incidente aereo. E’ successo qualcosa a New York. Like in a movie, like in a movie, come in un film, diceva”. “Ma no – gli rispondo serafico – avrai sicuramente capito male. Che cosa vuoi che sia successo!? Stai tranquillo e non preoccuparti, se fosse successo qualcosa ce lo avrebbero già detto”. Le ultime parole famose. Passano alcuni minuti e l’altoparlante dell’aeroporto annuncia che, per oggi, i voli nazionali e internazionali sono stati cancellati. Gli aeroporti americani sono chiusi. Niente voli, tutti a terra.

Cosa è successo? Avrò capito male? A questo punto, vado dall’impiegato della nostra compagnia aerea, per chiedergli qualche spiegazione. “Ma non hai sentito? - mi risponde - Per oggi, non potete partire, tutti i voli sono stati cancellati. Se vuoi posso rifarti la prenotazione per domani, ma non sono sicuro che le cose torneranno a posto”. “Ma cosa è successo esattamente?”, gli chiedo nel mio inglese provato da un mese di America. “Qualcosa al Pentagono”, mi dice. Ed è tutto. La situazione stava precipitando a vista d’occhio senza che noi ce ne fossimo ancora resi conto. Così, decido di chiamare mia zia, a Detroit, per dirle che per il momento non possiamo partire. Sono nervoso e ho fretta di parlare con qualcuno che mi spieghi cosa stia accadendo. Dopo un paio di tentativi andati a vuoto, il telefono comincia a squillare. Dall’altra parte della cornetta, lei sta piangendo. “Un disastro!”, mi dice. “New York, il WTC, le torri – continua – non ci sono più. Due aerei ci sono finiti contro. Dicono sia stato un attentato. E’ caduto anche un altro aereo, al Pentagono, e un altro ancora in un campo della Pennsylvania. Era diretto alla Casa Bianca. Voi come state? Che succede lì? Chiama a casa, subito, che i tuoi saranno preoccupatissimi!”. Mio cugino, descrivendomi la scena, mi ha detto che ero diventato più bianco del solito, uno straccio. Parlavo a fatica e gli facevo dei gesti. “Che culo! Che culo!”, dicevo. A questo punto, riattacco il telefono e racconto cosa era appena successo a NYC e al WTC dove eravamo stati solo 48 ore prima. Provo a mettermi in contatto con i miei, a casa, ma prendere la linea è una specie di quiz. Componendo il numero, sbaglio anche tasti un paio di volte, così devo ricominciare tutto da capo. All’ennesimo tentativo riesco, finalmente, a parlare. I miei sono terrorizzati. Mio padre ha saputo la notizia mentre andava al lavoro e si è precipitato subito a guardare la TV. E’ rimasto incollato davanti al televisore, facendo zapping da un canale all’altro, per non perdere neppure un telegiornale.

“Tranquilli, qui è tutto OK. Noi stiamo bene, ma per oggi non possiamo tornare a casa e non sappiamo quando la situazione si normalizzerà. Comunque non vi preoccupate. Vi faremo sapere”, dico, ostentando come al solito sicurezza mentre me la sto letteralmente facendo addosso. Solo adesso, cominciamo a capire ciò che è successo. “We’re at war”, “Siamo in guerra”, dirà il Presidente George W. Bush, di lì a poche ore. E a noi, sarebbe bastato mettere il naso fuori dall’aeroporto per vederla, la guerra...

Nicola Mucci (Perugia)

NEL PROSSIMO NUMERO LA QUINTA PARTE...

IL MURETTO

ALL'IMPROVVISO

E' solo un ruggito in mezzo al silenzio atterrito, incredulo e rispettoso, il ruggito di un uomo che da questo momento si sente ancora più vicino alla sua origine: alle bestie, dilaniate da ferite umane, private dei loro stessi simili, quelli del branco. Ancora più vicino alla polvere della terra, anzi proprio immersi nella terra, con i denti, con la faccia. A soffrire. Perché da quel momento il cervello è solo un mucchio di sostanza senza ragionamento, senza elettricità, perché la forza viaggia tutta nel cuore e rimane lì a dare scosse fino a far arrivare gli occhi al punto del pianto.

Mentre il caldo appiccica tutte le sensazioni (mischiate ai sospiri della gente) sulla pelle, il corteo in silenzio se ne va avanti, va avanti la gente con gli occhi pieni di immagini legate a chi ha riempito le sue valigie per andare via. La gente con le orecchie sature di un suono come quello di un saluto corto come un ciao.

E le teste non trovano altra consolazione se non nel gesto rassegnato di chi ha smesso di aver voglia di capire e rischia di perdere anche la forza di combattere, perché la forza ha bisogno di giustizia e ora la giustizia sembra solo una beffarda presa in giro.

E le mani si nascondono nelle tasche, si stringono in altre mani, si serrano, vorrebbero sferrare pugni precisi, sfondare, picchiare o magari incontrarsi solo per far prima a pregare, per far prima a tirare quel filo che vien giù invisibile dal cielo, costruito per chi ci si vuole aggrappare quando anche l'ultimo conato di forza ha finito i suoi moti convulsi.

E il ruggito continua a ruggire dentro la bestia di uomo, che oggi, per colpa di non so chi, ha smesso di riconoscersi in quello che era prima e assiste alla trasformazione suo malgrado.

E chissà se ha pensato, se ha voluto ritornare indietro, anche solo per un momento, chissà se ha creduto, anche solo per un momento, di impazzire, chissà se ha pensato per un istante che correre fianco al diavolo avrebbe provocato meno dolore di quello che sente oggi.

Tutto all'improvviso: la vita ti butta in pasto all'aria, dopo quei nove mesi di caldo e buio, tutto all'improvviso! E proprio quando alla consistenza dell'aria ti ci sei abituato, hai cominciato ad imparare a respirarla, ad assimilarla, a digerirla senza vomitare niente, la stessa vita taglia tutto: sorrisi, abbracci, sguardi, legami a doppio filo, taglia la resistenza, anche la più alta, taglia il ferro, e la semplice, indifesa carne, all'improvviso.

Lascia gli altri a non capirci niente, gli altri a tirar su barricate ogni volta un metro più alte, ma sembra che l'altezza e lo spessore proprio non servano a niente.

All'improvviso il suono implosivo di un ruggito di ragazzo, uomo, rimasto solo. Solo si stirerà il cuore strizzato, solo ricomincerà, ancora una volta, inesorabilmente, daccapo.

Con affetto, ad un mio e (forse) vostro amico.

Simona Castellarin

UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... Per la veloce comparsa: KARMEN ANGELILLO, ANDREA GRIECO, ... Per la stampa: TIPOGRAFIA CONTI... Per la distribuzione: SERENELLA & LUCA, ANNA & MIRCO, LAURA & DONATELLA, SANDRO FUMANTI, SANDRA & ALESSANDRA, MARCO & MONICA... Per il sito Internet: ANDREA BELMONTE.

<http://ilcontenitore.too.it> - e-mail: ilcontenitore@email.it

IL CONTENITORE

**Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia**

**S. Giovanni - Fezzano (SP)
volume 6, numero 6 (55)
Luglio/Agosto 2002**

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Ugo Arcari

Giuliano Basso

Andrea Belmonte

Gianfranco Berghich

Alessandra Bianchi

Salvatore Calcagnini

Simona Castellarin

Martina Cecchi

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirolì

Alessandro e Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Francesco Di Santo

Nicola Farina

Emiliano e Rosario Finistrella

Sergio e Mauro Gerbelli

Giulia Giacomazzi

Luca "LIJA"

Alessandro Massimo Longo

Davide Lopresti

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Daniilo Morlando

Nicola e Silvia Mucci

Riccardo Padula

Nonna Lidia (Pais)

Paolo Perroni

Elia Pistolessi

Gian Luigi Reboa

Giorgia Resta

Cristina Rocchetto

Sara Sommovigo

Domenico "Mimmo" Tartamella

Linda Vannini

Bruno e Sandro Zignego

*I bambini della scuola materna di
Fezzano e le grandi maestre
Rosalba Manetti e Florens Vincenzi*

Impaginazione:

Emiliano e Iaria Finistrella

Battitura testi:

Emiliano Finistrella

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa